

La ripresa resta timida Milano male Varese tiene

LA PROVINCIA DI VARESE
MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2016

VARESE

Primi, anche se ancora timidi, segnali di ripresa per l'industria metalmeccanica lombarda, con la provincia di Varese in una situazione di sostanziale stabilità rispetto al semestre precedente.

Ieri mattina, nella sede milanese della Fim Cisl, il sindacato dei metalmeccanici ha presentato il rapporto sul secondo semestre 2015, dove sono stati analizzati alcuni parametri relativi alla crisi economica, come il numero di aziende in crisi, le ore di cassa integrazione, i contratti di solidarietà applicati nel settore metalmeccanico.

La maglia nera regionale spetta a Milano con 375 aziende in crisi, che rappresentano il 26% del totale lombardo; male anche Bergamo (19%), Monza (17,5%) e Brescia (12%). La provincia di Varese conta invece 74 aziende in crisi, per un totale di 1.777 lavoratori coinvolti, che valgono il 6,51% del totale regionale; un dato in linea con il primo semestre 2015, dove la percentuale era del 6,57%.

Di fatto, il sistema Varese si colloca a metà della classifica regionale della crisi nei territori. Entrando nel dettaglio delle imprese varesine in crisi nel secondo semestre dello scorso anno, il dato positivo è che non ci sono lavoratori in mobilità. Dei 1.777 dipendenti coinvolti, la stragrande maggioranza di loro, ovvero 1.567 si trova in cassa integrazione ordinaria, mentre 210 lavoratori sono in cassa integrazione straordinaria.

In provincia di Varese, sono 3 le aziende che stanno applicando i contratti di solidarietà, per un totale di 205 lavoratori coinvolti. Sono 2 le imprese varesine ad aver chiesto la cassa integrazione in deroga, per 5 dipendenti; nessuna azienda metalmeccanica varesina ha chiuso nel secondo semestre 2015.

«La maglia nera della crisi torna a Milano - ha commentato Enrico Civillini, segretario regionale della Fim Cisl - seguita da Bergamo che però registra un netto miglioramento e dalla Brianza; a Varese la situazione resta pressoché stabile. Sono tutte aree che vedono la presenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico».

Anche se la situazione generale del comparto si stabilizzata è troppo presto per cantare vittoria, anche perché dal 2016 è più difficile accedere agli ammortizzatori sociali.

«Diventa urgente attivare un serio sistema di politiche attive per favorire la riqualificazione e il ricollocamento del personale espulso - ha concluso Civillini - sollecitiamo la Regione a sostenere il rilancio del settore manifatturiero, attraverso strategie di sviluppo». ■ **M. Fon.**